

L'evento ieri convegno nell'ambito di Expo dei vertici Fims: dalla struttura meneghina, tra gli altri, sono passati Kanu, Fadiga, Cassano, Fioravanti

L'Istituto di Medicina dello Sport di Milano fra le 18 eccellenze mondiali

Luca Talotta

■ Milano

UN CONVEGNO, un grande riconoscimento e una ricerca che ribadisce ancora una volta l'importanza dell'attività sportiva quale principale medicina per lo stare bene. Milano al centro di tutto, eccellenza internazionale del settore. Si è svolto presso la sede meneghina del Coni il convegno dal titolo «Sport e salute: l'eccellenza in medicina dello sport»; un momento di confronto tra molti esperti del settore sportivo, da quello giocato a quello medico. Tra gli altri c'era anche l'amministratore delegato del Milan Adriano Galliani, che ha elogiato l'aspetto organizzativo e di prevenzione dell'Istituto di Medicina dello sport di Milano ma soprattutto ha sottolineato come, in Italia, questo sia un settore decisamente all'avanguardia: «La medicina dello sport e le regole dello sport fanno del nostro un paese all'avanguardia – ha precisato – le visite di idoneità sono obbligatorie solo da noi, ma questo avrebbe salvato ad esempio il giocatore Puerta del Siviglia nel 2007». I vertici della Federazione Internazionale di Medicina dello Sport, inoltre, si sono riuniti a Milano per sancire l'accreditamento dell'Istituto di Medicina dello sport della città fra i 18 centri di eccellenza mondiali. Un vanto per il capoluogo meneghino, ma per tutto il movimento italiano; per l'occasione è stata presentata una ricerca dalla quale sono state tratte indicazioni fondamentali per capire lo stato di salute di chi pratica l'attività fisica. Test e screening hanno evidenziato come si possano prevenire insufficienze coronariche, situazioni di pressione arteriosa bassa e altri malfunzionamenti del corpo; controlli senza i quali una qualsiasi attività fisica potrebbe davvero rivelarsi molto pericolosa: «Quello della prevenzione è un tema a cui sono molto sensibile – le parole di Antonio Rossi, assessore allo sport della Regione Lombardia – mi fa piacere che Milano abbia ottenuto questo riconoscimento e spero che si possa intraprendere una strada per portare un centro di preparazione olimpica all'Idroscalo, coadiuvato dall'Istituto di Medicina dello Sport di Milano per le visite mediche. Fare sport in sicurezza è fondamentale». E che si tratti degli ex interisti Kanu e Fadiga, o dell'allora milanista Cassano, poco importa: perché l'Istituto di Medicina dello sport di Milano ha a cuore la salute di tutti gli sportivi d'Italia. Anche dell'arzilla 83enne giocatrice di bridge e dell'indomito 82enne praticante l'atletica leggera che hanno superato le rispettive visite di controllo.

